
River-Boca: dalla festa alla figuraccia

Autore: Alberto Barlocchi

Fonte: Città Nuova

Sospesa sine die la finale della Copa Libertadores tra le squadre più blasonate dell'Argentina. Un mix di vergognose negligenze e di dirigenti dal cervello bacato, in un Paese che pare aver smarrito il senso dei beni comuni

Che il super derby Boca Juniors-River Plate non sarebbe stata una festa del calcio lo annunciava la misura preventiva di far disputare i 180 minuti della finale della Copa Libertadores **in assenza di tifosi avversari**. Anche all'andata, finita 2 a 2, ci furono incidenti, meno gravi. Ma questa volta la combinazione di fanatismo e biechi interessi è riuscita a **coprire di vergogna un Paese intero** e ad annacquare una giornata calcistica che aveva convocato più di 800 inviati speciali da 22 Paesi. A due ore dal fischio d'inizio, il bus della squadra *xeneize* (come viene definito Boca, ossia, «genovese» con una chiara allusione a coloro che sono stati i suoi fondatori) proveniva dall'ampio viale nelle cui vicinanze è sito lo stadio Monumental di River. Il tragitto prevedeva che il bus girasse a destra per percorrere gli ultimi centro metri fino allo stadio. Ma sulla curva erano di guardia alcune centinaia di tifosi del River Plate. È inspiegabile sia il tragitto scelto, esistevano in effetti delle alternative, sia l'assenza sulla curva delle forze dell'ordine (3 mila effettivi erano stati contrattati per la partita); così come la **manca di reazione della scorta** (18 motociclette) che di fronte alla situazione visibile da almeno 500 metri, non ha fermato il bus e non ha cambiato di direzione lungo un viale chiuso al traffico. Quando il pullman è giunto all'altezza dei tifosi, sono partite pietre ed altri oggetti, col risultato di finestrini infranti, uso indiscriminato di lacrimogeni e di gas al peperoncino, il capitano di Boca con un occhio ferito, un altro con lievi tagli, vari con nausea e gola irritata. Una negligenza grave. La Conmebol, organizzatrice della Copa Libertadores, ha dimostrato di non essere all'altezza della situazione sul piano del buon senso. I dirigenti hanno premuto con insistenza per far disputare la partita, insieme al presidente della Fifa, **Gianni Infantino**, anche lui convinto che lo *show* debba continuare sempre e comunque. La solidarietà dei giocatori del River ha consentito che lo spettacolo fosse rimandato a domenica, per poi essere **sospeso sine die**. La Conmebol è riuscita a capire che non c'erano le condizioni per un duello in parità di condizioni. **L'episodio proietta un cono d'ombra sul calcio argentino e internazionale**, ed anche sulla convivenza tra gruppi di ultras incivili e non meno incivili dirigenti. Più di 260 mila dollari sono stati sequestrati in casa di un conosciuto leader ultras del River, risultato della **scandalosa rivendita di biglietti d'ingresso** (ne aveva altri 300 ancora da vendere), "regalati" agli ultras. I club per anni li hanno finanziati per sostenere le squadre, ma questi sono diventati anche manovalanza per la politica, pagati spesso per sloggiare lavoratori pubblici e privati in sciopero. In modo irresponsabile, durante la presidenza di **Cristina de Kirchner** è stato loro facilitato il viaggio ai mondiali per sostenere la nazionale. Ed ormai è difficile liberarsi di questa **scomoda alleanza**: gli ultras potrebbero rivelare i retroscena dei negoziati nel caso i dirigenti li scarichino. Non mancano pubblici ministeri e magistrati che, dopo una telefonata del presidente di un club, liberino accusati di violenza e vandalismo, nonostante ormai le telecamere di sicurezza filmino tutto dalla a alla zeta. E questo in un contesto in cui **le forze dell'ordine sono incapaci di gestire una via di mezzo tra la negligenza passiva e la reazione selvaggia**. Tutti i tentativi di riformarle cozzano contro lo scoglio di come istruirle in modo che agiscano da tutori dell'ordine e non da complici del caos. È l'esempio di un Paese dove ristretti gruppi, determinati da interessi politici o di altro tipo, hanno la forza di imporre la loro volontà sulla gran maggioranza pacifica – come i 66 mila tifosi che in pace questa fine settimana aveva voglia di far festa –, e che pare aver **smarrito il senso del bene comune**. Qualcuno deve cominciare a dire basta a questi scempi.